



Banca Monte dei Paschi Siena: A PROPOSITO DEL COMUNICATO DEL PD SENESE

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA

TELEFONO:
06/4203591

FAX:
06/484704

INDIRIZZO E-MAIL:
simona@uilca.it

Sito Web:
www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220



Mps: Sindacati, Pd Senese Fa Provocazioni. Profumo Va Ridimensionato

di Asca

Pubblicato il 04 ottobre 2012| Ora 16:18

Commentato: 0 volte

(ASCA) - Roma, 4 ott - Le Rsa del Monte dei Paschi di Siena (Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Cgil Fisac, Ugl, UILCA) lamentano "generici attestati di solidarieta da parte delle forze politiche locali di maggioranza. Si continua pero' a non pronunciare le uniche parole che hanno senso in questa situazione e cioe' che l'azienda deve ritirare le esternalizzazioni "tutte" e la disdetta del contratto integrativo aziendale". " Solo il Sindacato, che rappresenta gli interessi di tutti i Lavoratori del Monte dei Paschi, ha il diritto di contrattare, a ragion veduta, in base a criteri solidaristici, i processi di riorganizzazione e ristrutturazione" continua la nota. "Le dichiarazioni di generica solidarieta' del PD senese sono non solo inutili ma addirittura provocatorie visto che intervengono solo nel momento in cui l'azienda ha dichiarato chiusa la procedura annunciando che applichera' il Piano Industriale nella sua versione originale. Se le forze politiche in questione vogliono davvero cambiare strategia, ridimensionando il ruolo del Presidente Profumo e dando un segnale di netto rifiuto alla velleita' di quest'ultimo, intervengano in modo fattivo per far si' che la Fondazione , di cui controllano la maggioranza, voti "no" a tutti i punti all'ordine del giorno all'Assemblea dei Soci del prossimo 9 ottobre", conclude la nota.



Antonveneta, Intesa, Unicredit torna l'allarme su tagli ed esuberi

Dopo la rottura del tavolo, «esternalizzazioni» a Padova A Verona 130 a rischio. E scoppia il caso degli apprendisti

VENEZIA — L'Eba ha promosso i principali istituti italiani, ma questo non basta a far tramontare la stagione dell'austerità dentro le banche. Tre fronti caldi su tagli ed esuberi animano lo scenario nazionale, con pesanti ricadute in Veneto: vale per il Monte dei Paschi con Antonveneta, quanto per Unicredit e Intesa Sanpaolo. Nel primo caso, assistiamo in realtà a un ritorno di fiamma delle decisioni già annunciate dall'ad Fabrizio Viola e dal presidente Alessandro Profumo a giugno: dopo un vano e lungo tentativo al tavolo sindacale per trovare un accordo che prevedesse misure alternative, il gruppo toscano ha annunciato la fine della trattativa e di conseguenza l'avvio delle procedure per applicare le decisioni già prese, ovvero disdetta del contratto integrativo e soprattutto esternalizzazioni per almeno 1.600 dipendenti impiegati nelle attività di back office. Una partita che coinvolge pesantemente Padova, dove è collocato uno dei centri di lavorazione interessati, con circa 400 addetti. La corsa alla salvaguardia nei territori rischia di scatenare la classica guerra fratricida: il Pd senese - che fino a qualche mese fa poteva essere considerato il vero azionista di riferimento della banca - in un documento ha affermato che «la riduzione dei costi e la riorganizzazione del consorzio operativo di gruppo dovranno intervenire sulle sedi decentrate, tutelando prima di tutto l'originario insediamento storico dell'azienda e l'indotto, in modo da avere il minor impatto sociale possibile sulla città». Affermazioni che hanno fatto saltare sulla sedia un bel po' di sindacalisti in Veneto. **Umberto Baldo della Uilca** racconta: «Quando ho letto questo passaggio non volevo crederci. E' noto lo sciovinismo dei senesi nei confronti della loro città, ma non avrei mai e poi

mai immaginato che si arrivasse a dire: I sacrifici li facciamo i pugliesi, i veneti, i lombardi, i laziali, ma non Siena. Mi piacerebbe conoscere a tale proposito il pensiero del Pd padovano».

Si cambia città e banca, Verona e Unicredit, ma la protesta riguarda sempre le esternalizzazioni. Interessata è la Ubis, società del gruppo di Piazza Cordusio che si occupa, anche in questo caso, di back office e di servizi informatici. Ieri si sono svolte due assemblee dei lavoratori nelle sedi veronesi di San Michele Extra e Sommacampagna, al termine delle quali i 750 dipendenti veneti del gruppo hanno deciso di proclamare uno sciopero degli straordinari e il blocco della reperibilità. «È una prima forma di protesta - spiega Marco Muratore, segretario provinciale della Fabi Verona per Unicredit - che serve a far capire la contrarietà dei lavoratori allo spezzatino che si vuole preparare». Al momento non c'è nulla di definito, ma il cda di Unicredit ha dato mandato all'azienda di esternalizzare alcune attività e sono stati avviati i colloqui con potenziali acquirenti come Hitachi e Ibm: il piano prevede di far uscire dal perimetro di Ubis 2.200 dipendenti a livello europeo, 800 in Italia, 130 a Verona. «Il timore - dice Muratore - è che queste multinazionali da un giorno all'altro possano trasferire la produzione in qualun-

Per la prima volta nella storia del gruppo, i giovani assunti sono stati mandati a casa. In questi anni, a livello nazionale, sono stati in cinquemila, mentre i contratti ancora in essere sono circa 600. Ieri l'ad Enrico Cucchiani ha illustrato la situazione del gruppo ai rappresentanti sindacali, sottolineando la necessità «di un cambiamento del modello di business». Non ha fornito risposte specifiche però sui tagli di personale. Caterina Dotto della Fiba Cisl definisce «molto grave e inaccettabile» la decisione sugli apprendisti (una sessantina quelli interessati nel Triveneto). Il padovano Emanuele Morosinotto, della stessa sigla sindacale, riflette: «La banca cerca di tagliare il più possibile per irrobustire il risultato economico e accontentare con il dividendo i grandi azionisti, cioè le Fondazioni. Che poi magari lo utilizzano sotto forma di erogazioni per attività di sostegno sociale. E' una situazione paradossale. Si licenzia per far beneficenza».

Claudio Trabona
(ha collaborato
Davide Pyriochos)



Top banker
Sopra, Alessandro Profumo, ad di Unicredit e oggi presidente del Banco del Monte dei Paschi di Siena e della Intesa. Sotto, Umberto Baldo della Uilca

Guerra fratricida

Il Pd senese invita Mps «a tagliare in periferia» e i sindacalisti veneti si infuriano
que altra parte del mondo». Con inevitabili conseguenze occupazionali.

Il terzo allarme riguarda invece Intesa Sanpaolo e si chiama licenziamento degli apprendisti alla scadenza del loro contratto.



Siena

Mps, la Fondazione approva lo statuto e i sindacati attaccano il Pd

SIENA — La tensione da giorni è alta sul futuro del Monte dei Paschi, complici le modifiche allo statuto e l'aumento di capitale da un miliardo che diluirà ancora la quota della Fondazione nella banca, temi all'ordine del giorno dell'assemblea straordinaria di martedì. E ieri alla rottura delle trattative tra banca e sindacati sulle esternalizzazioni ed ai timori per la senesità e l'allentamento dei legami col territorio si è aggiunto un inedito: il comunicato dei sindacati contro il Pd (che ha chiesto alla banca di riaprire il confronto coi dipendenti), accusato di fare una battaglia solo di facciata per i dipendenti di Rocca Salimbeni. Non solo, la Fondazione Mps, chiamata dalle organizzazioni dei lavoratori e da parte della politica a non approvare le modifiche dello statuto che permetteranno la cessione di rami di azienda senza più passare dagli azionisti (deciderà il Cda) e daranno più potere al presidente della banca Profumo, ha ufficializzato il sì ai cambiamenti. Per martedì i sindacati promettono mobilitazione fuori da viale Mazzini, dove si terrà l'assemblea straordinaria. Ma intanto hanno lanciato

L'accusa

«Le dichiarazioni di generica solidarietà sono provocatorie»

l'affondo ai democratici che da sempre guidano la città e (indirettamente) il Monte. Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Ugl Credito, **UILCA** e Fisac/Cgil in un

comunicato congiunto dal titolo «a proposito del Pd senese» spiegano: «Le dichiarazioni di generica solidarietà del Pd senese sono non solo inutili ma addirittura provocatorie. Si continua a non pronunciare le uniche parole che hanno senso in questa situazione e cioè che l'azienda deve ritirare le esternalizzazioni, "tutte", e la disdetta del contratto integrativo aziendale. È lecito a questo punto avere il sospetto che si voglia solo rimandare il grosso del problema per poter effettuare una campagna elettorale tranquilla. Per parte nostra non consentiremo a nessuno di giocare con i diritti dei lavoratori del Monte. Se il Pd vuole davvero cambiare strategia — concludono i sindacati — ridimensionando il ruolo del presidente della banca Alessandro Profumo, intervenga in modo fattivo per far sì che la Fondazione, di cui controlla la maggioranza, voti "no" a tutti i punti all'ordine del giorno all'assemblea dei soci del prossimo 9 ottobre». L'appello è caduto nel vuoto: proprio ieri pomeriggio la Fondazione ha ufficializzato il sì unanime «a tutte le proposte all'ordine del giorno», riservandosi di spiegare il perché in assemblea. L'accelerazione sul nuovo Monte è ormai inevitabile. Martedì non sarà una giornata qualunque per Siena.

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

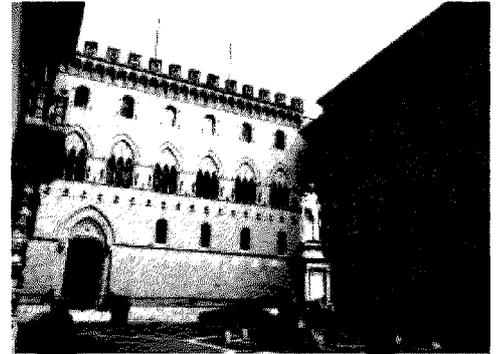


Mps, la Fondazione si schiera con Profumo Via libera ai «superpoteri» del presidente

L'ente dirà sì a tutte le proposte all'ordine del giorno
Tra cui quelle che riguardano il numero uno della banca

Strada in discesa per il presidente di Mps Alessandro Profumo dopo la riunione di ieri della deputazione della Fondazione Mps, primo azionista della banca al 35 per cento. L'ente ha deliberato all'unanimità di votare a favore di tutte le proposte all'ordine del giorno dell'assemblea straordinaria di martedì. Tra queste, in primis, quella che il board della banca senese potrà «deliberare, su proposta del presidente (Profumo, che ricoprirebbe in ruolo centrale nella dialettica, ndr), la nomina e la revoca dei responsabili delle strutture a riporto diretto del consiglio di amministrazione».

CARLOTTA SCOZZARI A PAG.4



Mps, ok dalla Fondazione Superpoteri a Profumo

L'ente martedì voterà a favore di tutte le proposte all'ordine del giorno dell'assemblea. Comprese quelle che rafforzano il presidente della banca

CARLOTTA SCOZZARI

Strada spianata per il management del Monte dei Paschi di Siena. Il presidente Alessandro Profumo, infatti, dopo la riunione di ieri della deputazione della Fondazione Mps, primo azionista della banca al 35%, potrà dormire sonni tranquilli dal 9 ottobre. Martedì prossimo, infatti, alle ore 9.00, è prevista un'assemblea straordinaria dei soci che, oltre a concedere la già nota delega sull'aumento di capitale da 1 miliardi di euro senza diritto di opzione, sarà anche chiamata a modificare lo statuto dell'istituto di Rocca Salimbeni così da rafforzare in qualche modo i poteri in mano all'ex ad di Unicredit. Se la proposta dovesse passare - cosa scontata dopo la decisione di ieri della Fondazione - il board della banca senese potrà «deliberare, su proposta del presidente (Profumo, che ricoprirebbe in ruolo centrale nella dialettica, ndr), la nomina e la revoca dei responsabili delle strutture a riporto diretto del consiglio di amministrazione». Un'altra modifica statutaria consentirà, inoltre, a Profumo di presiedere il cda fuori da Rocca Salimbeni, collegato a distanza. Ebbene, ieri la deputazione della Fondazione Mps ha deliberato all'unanimità di votare favorevolmente a tutte le proposte all'ordine del giorno dell'assem-



Alessandro Profumo e Fabrizio Viola

blea di martedì. Lo ha annunciato una nota dell'ente capitanato da Gabriello Mancini in cui si precisa che «in quel contesto verranno esplicitate le motivazioni che hanno portato ad assumere tali decisioni».

Nei giorni scorsi, più di una voce si era levata per sollecitare Mancini - con-



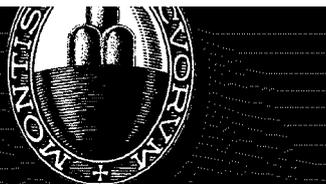
siderato sostenitore di Profumo così come l'ex sindaco di Siena, Franco Cecuzzi - a opporsi alle modifiche statutarie. L'associazione Confronti si era spinta fino a scrivere a Consob invitandola a valutare «con attenzione se le mosse e le decisioni che il presidente di Banca Mps, Alessandro Profumo, vuole sottoporre all'assemblea dei soci del 9 ottobre non siano in contrasto con i diritti e le prerogative degli azionisti dell'istituto». E invece Mancini, come del resto era atteso, non ha fatto altro che schierarsi a favore delle modifiche statutarie.

A questo punto, non resta che aspettare le spiegazioni che l'ente socio della banca guidata da Fabrizio Viola fornirà all'assemblea di martedì, quando c'è da scommettere che il clima sarà incandescente. Nel frattempo, le organizzazioni sindacali della banca senese (Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Cgil Fisasac, Ugl, **UILCA**) lamentano «generici attestati di solidarietà da parte delle forze politiche locali di maggioranza. Si continua però - proseguono le sigle - a non pronunciare le uniche parole che hanno senso in questa situazione e cioè che l'azienda deve ritirare le esternalizzazioni tutte e la disdetta del contratto integrativo aziendale».

Sempre ieri, Profumo, durante un convegno in Bocconi sul rapporto Likikanen, che tra le altre cose prevede per gli istituti di credito la separazione dell'attività bancaria tradizionale da quella di trading, ha dichiarato: «Se tra due anni andranno restituiti i soldi alla Bce, si creerà un credit crunch che la crescita ce la sogneremo per lungo tempo». Il riferimento di Profumo è alle due aste a cavallo tra il 2011 e il 2012 con lui l'Eurotower ha finanziato le banche europee a tassi stracciati dell'1 per cento.

CREDITO
Mps, la Fondazione dice sì alla svolta

▶ pagina 34

**Credito.** Via libera anche alle modifiche dello statuto - Resta alta la tensione tra la banca e i sindacati sul nuovo piano di tagli al personale

Mps, la Fondazione dice sì alla svolta

In vista dell'assemblea di martedì, ok all'aumento fino a un miliardo riservato a nuovi soci

Cesare Peruzzi
FIRENZE

Vialibera all'unanimità della Fondazione Monte dei Paschi per votare l'ordine del giorno nell'assemblea straordinaria di Banca Mps, in programma a Siena martedì prossimo.

L'azionista di maggioranza relativa (34,9%), che ieri ha tenuto la sua deputazione amministratrice, tira dunque dritto per la strada imboccata senza ascoltare le richieste, di parte sindacale e di chi teme una normalizzazione della banca, e si prepara a concedere al consiglio d'amministrazione di Rocca Salimbeni la delega per vendere rami d'azienda e aumentare il capitale di un miliardo con esclusione del diritto d'opzione, riservandosi di «esplicitare le motivazioni» in assemblea.

L'appoggio della Fondazione presieduta da Gabriello Mancini è determinante per il vertice di Banca Mps, il numero uno Alessandro Profumo e l'ad Fabrizio Viola (cui spettano tutte le deleghe operative), impegnati a traghettare il gruppo senese in acque più tranquille dopo un esercizio 2011 in profondo rosso (4,6 miliardi di perdita, per effetto soprattutto delle svalutazioni) e una semestrale 2012 negativa per 1,6 miliardi (altre minusvalenze sugli avviamenti). In questo momento, a indicare la rotta non può che essere il piano industriale, che punta a una redditività del 7% nel 2015.

È sulla base di questo piano che il Governo italiano s'è impegnato a sottoscrivere entro l'anno 3,4 miliardi di obbligazioni riservate (i cosiddetti Montibond), con cui Siena chiuderà i vecchi Tremonti-bond (1,9 miliardi) e potrà colmare quel deficit di capitale (1,441 miliardi) che l'Eba, l'Autorità bancaria europea, ha sancito con il test di giugno (anche se sulla base di una valutazione datata dei titoli di Stato in portafoglio alla banca) e ufficializzato mercoledì. Il conto è dello shortfall di oggi, alla lu-

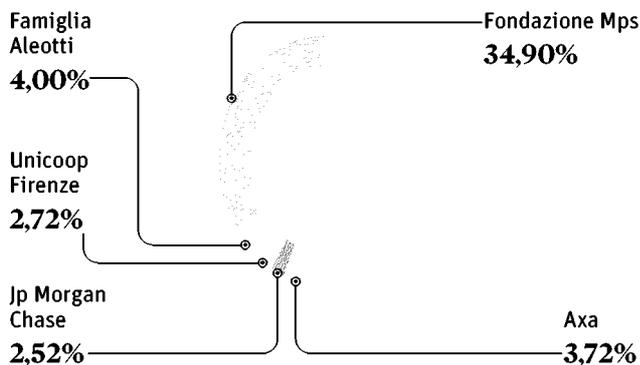
ce della cessione di Biverbanca e della plusvalenza realizzata con il buyback sui titoli subordinati, come indicato nel piano.

L'appoggio pubblico, quello di Bankitalia, e la relativa tolleranza incontrata in ambito europeo, dipendono unicamente dai contenuti del piano industriale. Ecco perché manager e grandi azionisti marcano compatti. Ed ecco perché la banca non può prescindere dagli obiettivi fissati, a cominciare dalla riduzione dei costi (600 milioni) e dai 4.600 esuberanti. È il nodo più difficile. «Allo stato attuale permane un'indisponibilità pregiudiziale del sindacato, che si oppone a qualsiasi forma di esternalizzazione, se pur parziale e con adeguate garanzie occupazionali», scrive la banca in una nota.

Anche il Pd senese è sceso in campo, esprimendo solidarietà ai dipendenti del gruppo di Rocca Salimbeni, chiedendo che il Monte «riconvochi subito il tavolo di confronto» e sottolineando la necessità che «nella trattativa cadano tutte le pregiudiziali». Dura la risposta del coordinamento sindacale: «La generica solidarietà del Pd senese non è solo inutile, ma addirittura provocatoria - sottolineano le segreterie di Fabi, Fiba, Fisac, Ugl, Dircredito e **Uilca** - L'azienda deve ritirare le esternalizzazioni e la disdetta del contratto integrativo». E invitano le forze politiche locali a spingere sulla Fondazione perché non faccia passare l'ordine del giorno alla prossima assemblea del Monte. La Fondazione però ha deciso in altro modo. Nè poteva fare diversamente.

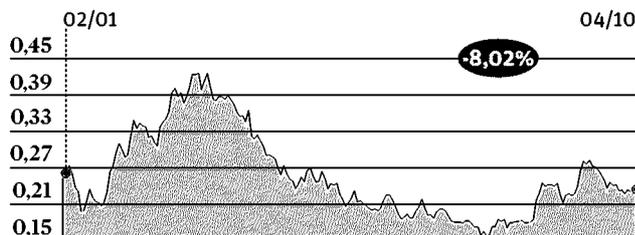
L'azionariato e la Borsa

I SOCI PRINCIPALI



MPS

Andamento del titolo a Milano da inizio anno



Fondazione bancaria

● È una persona giuridica privata senza fini di lucro, privata e autonoma, che persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico. Nate oltre 20 anni fa con la riforma del credito (la legge-delega Amato Carli), sono 88, diverse per dimensioni e operatività territoriale.



Il Sole **24 ORE**

4 ottobre 2012

Mps, sindacati contro il Pd senese. Nota firmata anche dalla Fisac/Cgil

Che la situazione del Monte dei Paschi di Siena non sia facile è noto da mesi, da quando Mps ha presentato il piano industriale 2012/15 approvato dal Consiglio di Amministrazione del 26 giugno, che prevede l'esternalizzazione del back-office (e dei suoi 2.360 addetti), la chiusura di 400 filiali (su 2.915 filiali) e la mobilità territoriale per 2.500 dipendenti (uno ogni 12 dei 31mila nel gruppo a fine 2011).

La banca ha già incassato una fortissima mobilitazione sindacale, con la partecipazione di migliaia di dipendenti allo sciopero del 27 luglio (il primo da decenni) e ora i sindacati si stanno preparando a una seconda durissima mobilitazione contro la possibilità di disdetta unilaterale del contratto integrativo e di esternalizzazione "d'imperio" del polo di back office.

Ma nessuno si aspettava che, dopo la manifestazione sotto la sede della provincia di Siena (a guida del centrosinistra), i coordinamento delle Rappresentanze sindacali aziendali della capogruppo oggi sparassero a palle incatenate anche contro il PD senese.

La nota congiunta dei sindacati

In una nota congiunta a firma di Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Ugl Credito, Uilca e Fisac/Cgil (chissà che ne penseranno i vertici della Confederazione guidata da Susanna Camusso), intitolata "A proposito del comunicato del PD senese", si legge: «Continuiamo a registrare, da parte delle forze politiche locali di maggioranza, generici attestati di solidarietà. Si continua però a non pronunciare le uniche parole che hanno senso in questa situazione e cioè che l'azienda deve ritirare le esternalizzazioni "tutte" e la disdetta del contratto integrativo aziendale. Quello che sta succedendo infatti non è frutto del caso o della malvagità di entità superiori ma la coerente applicazione di un Piano industriale tanto entusiasticamente e acriticamente accettato, al momento della sua presentazione, dalle suddette forze politiche. È tra l'altro assolutamente sbagliato continuare a illudere i lavoratori che la salvezza stia nella divisione e nel coltivare interessi particolari. La precarizzazione, se passasse, travolgerebbe tutti, indiscriminatamente».

L'attacco: "Solo il sindacato non i partiti rappresenta i lavoratori"

Secondo i sindacati, «è lecito a questo punto avere il sospetto che si voglia solo rimandare il grosso del problema per poter effettuare una campagna elettorale tranquilla. Per parte nostra non consentiremo a nessuno di giocare con i diritti dei lavoratori del Monte. Solo il sindacato, che rappresenta gli interessi di tutti i lavoratori del Monte dei Paschi, ha il diritto di contrattare, a ragion veduta, in base a criteri solidaristici, i processi di riorganizzazione e ristrutturazione». A questo punto, l'affondo: «Le dichiarazioni di generica solidarietà del PD senese sono non solo inutili ma addirittura provocatorie visto che intervengono solo nel momento in cui l'azienda ha dichiarato chiusa la procedura annunciando che applicherà il Piano Industriale nella sua versione originale. Se le forze politiche in questione vogliono davvero cambiare strategia, ridimensionando il ruolo del Presidente Profumo e dando un segnale di netto rifiuto alla velleità di quest'ultimo, intervengano in modo fattivo per far sì che la Fondazione – di cui controllano la maggioranza – voti "no" a tutti i punti all'ordine del giorno all'assemblea dei soci del prossimo 9 ottobre».

Assise "calde" sulle deleghe al presidente Profumo

Quella di martedì 9 ottobre non sarà un'assemblea di secondo piano. Nelle assise degli azionisti, convocata a Siena, all'ordine del giorno ci saranno non solo l'aumento di capitale ma anche la delega di alcuni poteri dal consiglio di amministrazione al Presidente e all'amministratore delegato. Tra questi, quelli a decidere in merito alle esternalizzazioni. Non a caso i sindacati hanno invitato la Fondazione Mps e tutti i dipendenti azionisti a partecipare e a esprimere il loro voto contrario.

4 ottobre 2012